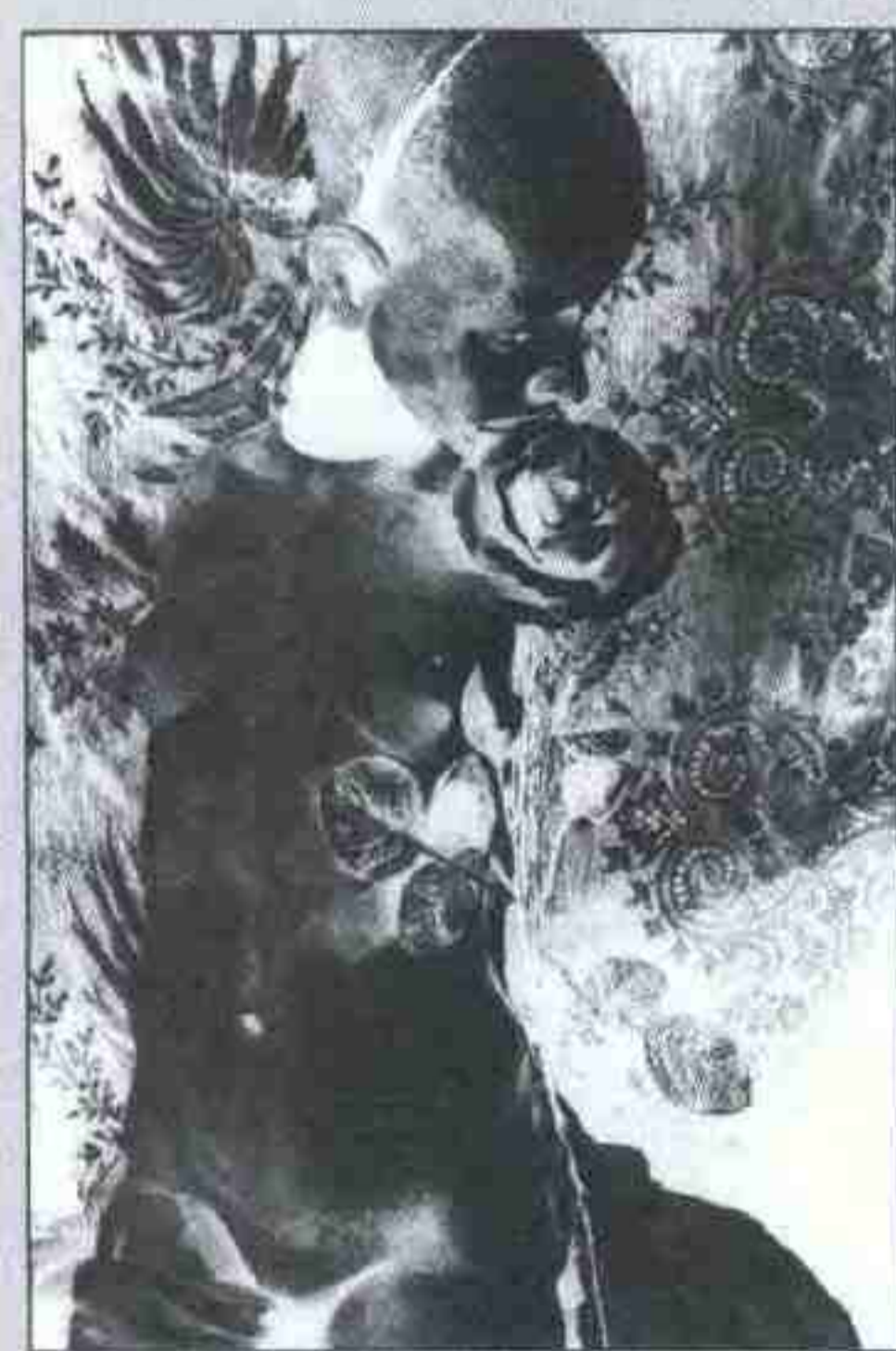


REVIEW | CULTURA

## Rosalind Krauss

Una grande maestra della critica d'arte firma una preziosa raccolta di saggi



Arriva come una boccata d'aria in un panorama artistico asfittico e autocompiaciuto, la traduzione italiana di *L'originalità dell'avanguardia e altri miti contemporanei* (Fazi, pp. 356, euro 44,50) scritto da Rosalind E. Krauss, critica d'arte e docente alla Columbia University. Tutto il volume si sviluppa a partire da una riflessione in apertura. È possibile valutare l'interesse di un testo critico più che nel giudizio di valore, nelle scelte a monte che determinano il giudizio, la metodologia critica per intenderci? La risposta è sì, ma bisogna avere il coraggio di farlo. Krauss, con un linguaggio chiaro, propone riletture di lavori di singoli artisti, riflessioni su dispositivi chiave dell'arte moderna, individuando i passaggi dove l'originalità, l'autorialità, l'essenzialità (miti modernisti tuttora in vita) entrano in crisi, creando così il terreno fertile dove hanno preso forma pensieri e pratiche postmoderne. Sorprende l'attualità di questi saggi, scritti tra la fine degli anni 70 e la prima metà degli 80. Quel periodo è lontanissimo, ma alcuni tratti allora centrali (dalle quotazioni dei lavori alle stelle, alla tendenza alla spettacolarizzazione) sembrano essere tornati di grande attualità. Da non perdere.

EMANUELA DE CECCO

## David Welligton



**Zombie Island**  
 Mondadori, pp. 309, € 17,00

Un'epidemia di non-morte sta spazzando via la razza umana dal globo. Resistono pochi avamposti, tra cui la Somalia (per forza: è in mano a un matriarcato guerriero). Da lì parte un funzionario dell'Onu, spedito a New York in missione impossibile con un gruppo di soldatesse. Intanto uno studente di medicina, che ha scelto di diventare zombie per disperazione, sperimenta limiti e pregi dello stile di vita dei morti. Se state leggendo, vuol dire che anche per voi le storie sul contagio sono una tentazione irresistibile. Questa sta a metà tra *28 giorni dopo* e uno "sparatutto in prima persona": tutto visivo, niente fronzoli, efficace. Il tipo di libro che andrebbe sfogliato in treno (ma anche in aereo, se non siete troppo impressionabili) lasciando sulle pagine ditate di cibo. A tratti, come nella grande tradizione delle "cose di zombie", fa venire fame.

VIOLETTA BELLOCCHIO

## Kiran Desai



**Eredi della sconfitta**  
 Adelphi, pp. 416, € 19,50

Il talento della scrittura si trasmette geneticamente? A giudicare dal secondo romanzo di Kiran Desai (figlia di Anita, autrice, tra l'altro, di *Viaggio a Itaca*), vincitore del *Man Booker Prize* 2006, si direbbe proprio di sì. *Eredi della sconfitta* è ambientato a Kalimpong, pendici dell'Himalaya, a metà degli anni 80. Qui, in una casa cadente, vivono un giudice in ritiro che ha conosciuto il colonialismo, sua nipote Sai, 16enne, un cuoco e una cagnolina. Lo sparuto gruppo si barcamena tra le ansie indipendentiste della regione, mentre Sai vive la sua prima storia d'amore con il professore di algebra. L'orizzonte del racconto si amplia con l'inserimento nella storia delle vicende di Biju, il 20enne figlio del cuoco indiano, emigrato a Manhattan, che lavora come cameriere in ristoranti occidentali le cui cucine sono zeppe delle etnie più disparate. Scritto con una sicurezza impressionante per un secondo libro, il romanzo tratta i temi dell'appartenenza, dell'identità e dell'ingiustizia sociale con grazia notevole, in una serie di quadri ora drammatici, ora buffi, visti con lo sguardo smarrito e poetico della giovane Sai.

IVAN COTRONEO

## Leo Chiosso



**Fred Buscaglione**  
 Mondadori, pp. 125, € 19,00 (libro e dvd)

Fu Leo Chiosso, negli anni 50, a inventarsi una Torino che puzzava di Chicago anni 20 dando le parole alle canzoni di un jazzman con i baffetti alla Clark Gable e la voce arrochita da fumo e whisky: Ferdinando Buscaglione («Ma mi piace che mi chiamino Fred, fa più America») un uomo destinato a fare epoca. Chiosso, scomparso nel 2006, ripercorre l'epopea di quel connubio partendo dai primi incontri e dal comune amore per il jazz, raccontando poi la chiamata alle armi e l'8 settembre, il suo internamento in Polonia, l'entusiasmo del Dopoguerra, i successi (*Eri piccola così*, *Che Bambola*). La storia di Fred, questo gangsta-jazzman in anticipo su tutto, finisce con uno schianto, nel 1960, a bordo della famosa Thunderbird rosa. La sua musica continua a vivere e sul dvd allegato se ne trova un discreto saggio (e un paio di chicche).

ENRICO REMMERT

## Renzo di Renzo



**Un motivo privato**  
 Marsilio, pp. 128, € 12,00

Per i protagonisti di questi racconti, il presente è immerso nei ricordi. Un trauma, il caso, desideri senza coraggio hanno bloccato le loro vite, le hanno congelate in un momento. Continuano a respirare ma non vivono più. Torna spesso il tema della paternità, interrotta per un incidente, mancata per fatalità, sempre desiderata. Scritti in prima persona (nota a margine: Renzo di Renzo guida la rivista *Colors* ed è direttore creativo di *Fabrica*), sono monologhi pronunciati a voce bassa, quasi con pudore. Non sempre, volutamente, il quadro è definito, la storia si chiude. Molte pagine rimangono sospese, ma è forte e chiaro il punto d'arrivo: la quotidianità di ognuno è racconto epico e non ha bisogno di guerre per essere grande e nobile.

FRANCO CAPACCHIONE

## Paul Bowles



**Senza mai fermarsi**  
 Feltrinelli, pp. 396, € 30,00

Insieme a Ezra Pound, Thomas Stearns Eliot e Somerset Maugham, Paul Bowles è stato uno dei personaggi più affascinanti di quella corren-

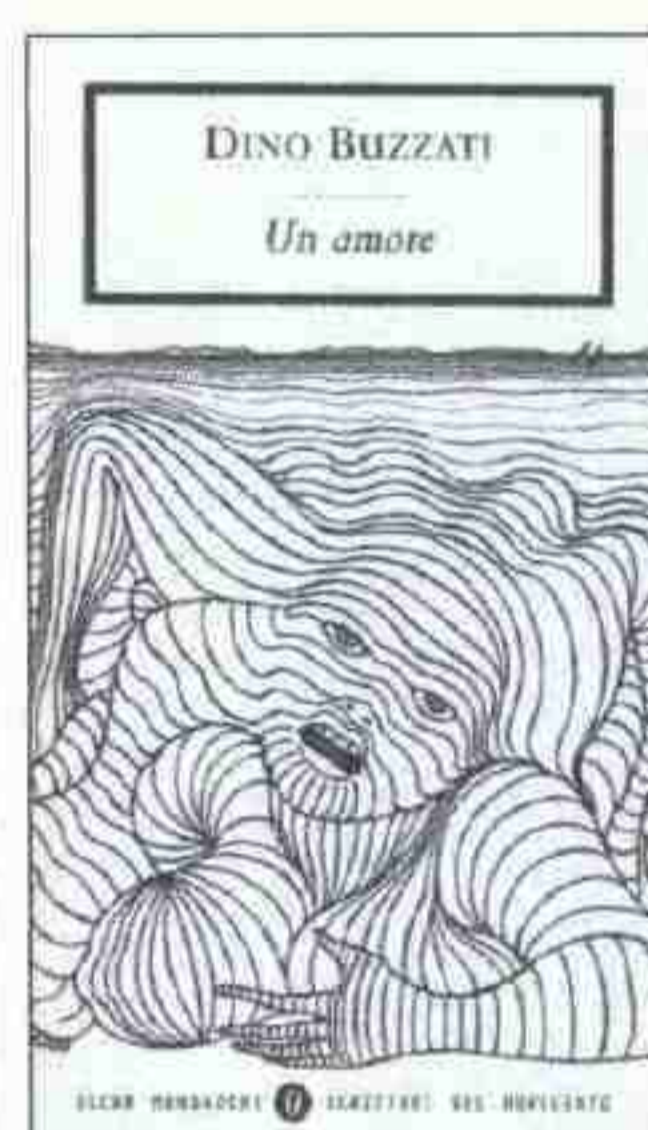
## SCRIPTA MANENT

DI LUCA BIZZARRI



Ogni lettore arriva ai libri attraverso le strade più disparate, nel mio caso si è trattato a volte di strade addirittura disperate, di incontri, di innamoramenti rapidi, di vittorie e di sconfitte che mi hanno fatto avvicinare un autore e perderne un altro. Così mi è successo molto tardi di incontrare Dino Buzzati, o perlomeno il Dino Buzzati di *Un amore*. Ero a tavola con amici e uno di loro l'ha consigliato a una signorina presente. Tutto lì. E ora mi ritrovo a pensare che questo libro andrebbe fatto leggere nelle scuole, con gli altri classici della letteratura italiana, perché parla non solo d'amore, ma della sua parte più autodistruttiva, del suo risvolto più pericoloso. Parla di un amore "perdente", Buzzati, racconta la storia di un amore, appunto, che ognuno di noi ha avuto la gioia e la sventura di vivere. L'amore come ossessione, come disprezzo di sé, come totale dipendenza dall'altro, l'amore come gioia dell'esistenza dell'altro, come castrazione di sé, come negazione del proprio orgasmo e ricerca spasmodica dell'orgasmo altrui. Nel libro un uomo rincorre una donna, ma credo che i ruoli potrebbero essere ribaltati, nel libro sembrano esserci una vittima e un carne-

fice, per poi lasciarci capire che forse il carnefice è solo distratto e ignorante, mentre la vittima è essa stessa carnefice di sé. Insomma c'è tutto l'amore che vorremmo vivere e anche quello da cui sfuggiamo per spirito di conservazione. Non so se Massimo Troisi avesse mai letto questo splendido romanzo di Buzzati ma so che riuscì, nella sua genialità, a inventare una frase che riassume in modo ironico un po' di quello che questo libro insegna: «Non bisogna amare per amore, ma per schifo. Perché l'amore finisce, ed è una delusione. Anche lo schifo finisce, però è una soddisfazione».



Dino Buzzati,  
*Un amore*,  
 Oscar Mondadori,  
 pp. 320, € 7,80

te apolide che ha attraversato la cultura americana del 900. In fuga da un'educazione autoritaria e dall'atmosfera cupa e caotica della New York degli anni 20, ancora adolescente è già a Parigi, dove comincia a collaborare con alcune riviste d'avanguardia, frequenta il salotto di Gertrude Stein, diventa amico dei surrealisti e scrive musica. Ma Parigi sarà solo la prima tappa di un'esistenza votata al nomadismo, mondana ed eccentrica, ricchissima di incontri, di amicizie prestigiose, di scrittura (*Il tè nel deserto*, tra l'altro). È difficile perciò leggere questa autobiografia, già pubblicata da Garzanti nel 1991 (e a cui si può imputare solo una certa reticenza ad affrontare le questioni più intime), senza un moto di invidia nei confronti di una maniera di intendere la vita che appare incommensurabilmente più stimolante e varia della nostra. O almeno della mia.

EMIDIO CLEMENTI

## Amanda Davis



**Faith**  
 Terre di Mezzo,  
 pp. 160, € 14,50

Se ci sono ancora delle 15enni che ascoltano i Cure, Amanda Davis è la loro Federica Moccia. Romanticismo, angeli e apparizioni da video dei Nirvana: ma sa anche di baci rubati a un concerto dei Sonic Youth. Un poema epico molto anni 90, in 15 storie di ragazze grassocce con nessuna autostima che si lanciano da un ponte o progettano di ammazzare cavalli per gelosia. Ma tutto è languido e morbido. Uomini che sono oggetti misteriosi o splendidi o terribili, da baciare «nell'ultima canzone dell'ultimo ballo della penultima notte al campeggio», o pericolosi cowboy della gelida provincia americana, percorsa da una nebbia soffocante di sensi di colpa. Piccole donne crescono, e i «ragazzi non piangono».

FRANCESCO PACIFICO